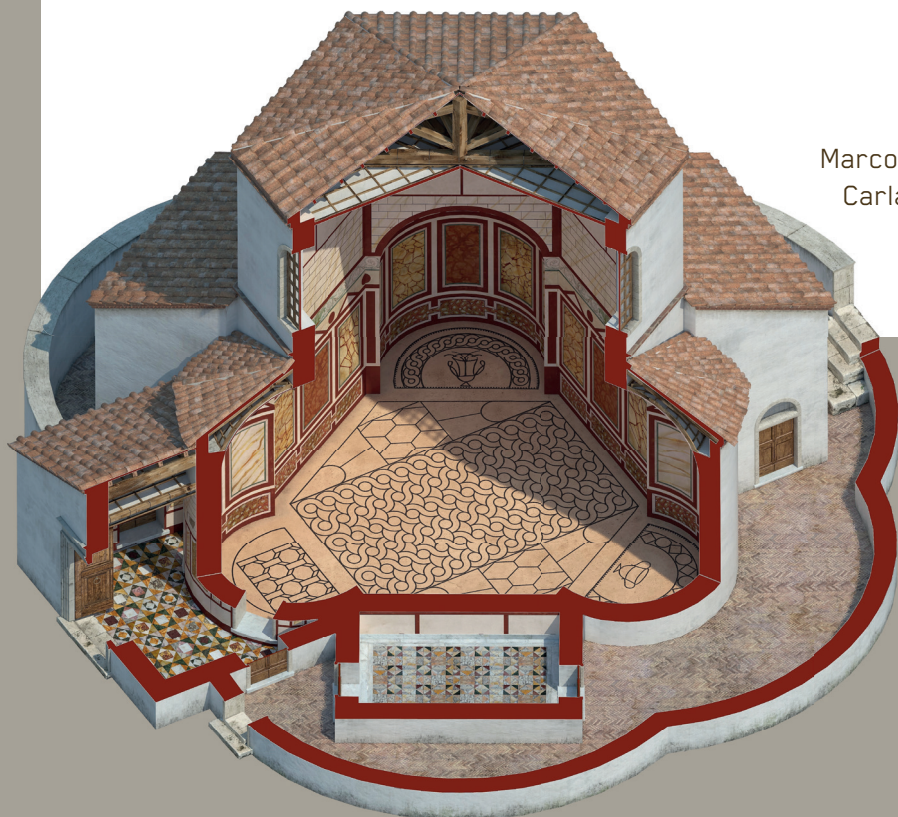


# LA VILLA DOPO LA VILLA - 2

*Trasformazione di un sistema  
insediativo ed economico nell'Italia  
centrale tra tarda Antichità e  
Medioevo*

A cura di  
Marco Cavalieri,  
Carla Sfameni



FERVET OPVS

## UCLouvain

© Presses universitaires de Louvain, 2022

<http://pul.louvain.be>

Deposito legale: D/2022/9964/17

ISBN: 978-2-87558-233-9

ISBN per la versione pdf: 978-2-87558-234-6

Stampato in Belgio da CIACO scrl – numero 103573

Collana « FERVET OPVS » – n° 9

Questo volume è stato realizzato con il contributo del *Centre d'étude des Mondes antiques* (CEMA), dell'*Institut des civilisations, arts et lettres* (INCAL)

No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form, by print, photoprint, microfilm or any other means without written permission of the copyright owner.

Immagine di copertina: ricostruzione 3D ortografica in spaccato relativa al complesso monumentale Sala triabsidata – *Ambulatio polylobata* presso la villa tardoantica di Aiano, San Gimignano (SI); disegno di D. Ferdani (CNR - Roma).

Vendita e diffusione: [www.i6doc.com](http://www.i6doc.com) per l'edizione on line

Su ordine in libreria o presso

Diffusion universitaire CIACO

Grand-Rue, 2/14

1348 Louvain-la-Neuve, Belgique

Tel. +32 10 47 33 78

Fax +32 10 45 73 50

[duc@ciaco.com](mailto:duc@ciaco.com)

Distributore per la Francia:

Librairie Wallonie-Bruxelles

46 rue Quincampoix – 75004 Paris

Tel. +33 1 42 71 58 03

Fax +33 1 42 71 58 09

[librairie.wb@orange.fr](mailto:librairie.wb@orange.fr)

## Indice

<i>Introduzione</i> Marco Cavalieri	1
<b>TOSCANA</b>	
<i>Le ville dopo la fine dell'Impero d'Occidente nella Toscana settentrionale. Casi e quadri d'insieme</i> Federico Cantini	13
<i>Arcipelago Toscano: dalle ville d'otium alle ignobili latebre</i> Franco Cambi	35
<i>Dopo la villa di Vignale: una forma di resilienza (infra)strutturale?</i> Enrico Zanini	61
<b>UMBRIA</b>	
<i>La riorganizzazione delle ville in Umbria nel IV e V secolo</i> Francesca Diosono	89
<i>Ville in Umbria: il riuso tra VI e VII secolo</i> Daniela Scortecci e Alessio Pascolini	107
<i>La villa di Poggio Gramignano (Lugnano in Teverina – TR): la ripresa delle indagini e nuove prospettive di ricerca</i> Archer Martin, Roberto Montagnetti, David Pickel e Matteo Serpetti	127
<b>MARCHE</b>	
<i>Considerazioni sui contesti archeologici delle ville rustiche marchigiane</i> Oscar Mei e Daniele Sacco	153
<b>ABRUZZO</b>	
<i>Dalla villa romana al villaggio altomedievale nel territorio di Pescara-Penne e in Abruzzo</i> Andrea R. Staffa	173

## Indice

### **MOLISE**

- La rigenerazione degli spazi come filosofia tardoantica:  
le ville molisane tra IV e VII secolo*  
Isabella Marchetta con la collaborazione di Ida La Fratta 213

### **LAZIO**

- Le grandi ville imperiali nel suburbio romano e nel Lazio durante la tarda Antichità:  
linee complessive per l'avvio di una ricerca*  
Lucrezia Spera 239

- Il sistema della villa nel territorio tra le viae Triumphalis e Campana  
nel suburbio di Roma: aspetti economici e sociali tra IV e VIII secolo*  
Alessio De Cristofaro e Andrea Ricchioni 261

- Le ville romane della Selvicciola e della Fontanaccia in area etrusca:  
due casi di lunga occupazione del territorio*  
Gianfranco Gazzetti e Giuseppina Ghini 285

- “La villa dopo la villa” in Italia centrale: qualche considerazione conclusiva*  
Carla Sfameni 303

- Elenco degli autori** 313

## **“La villa dopo la villa” in Italia centrale: qualche considerazione conclusiva**

Carla SFAMENI

*Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, Roma*

Come nota F. Cantini nel suo contributo sulle ville della Toscana, se il tema affrontato in questo incontro non è di per sé originale, i risultati di nuove ricerche, il riesame di vecchi scavi, l'impiego di nuove tecnologie e di approcci di carattere scientifico, e soprattutto “una matura riflessione archeologica” al riguardo, rendono ancora utile proseguire nell'approfondimento della questione della “fine” delle ville e di ciò che accade “dopo” nei diversi territori. La scelta di parlare di ville “dopo” le ville e non di territori “dopo la fine delle ville”, non è inoltre priva di significato.

È in quest'ottica che vanno letti i contributi raccolti nel libro che, con diversi approcci e prospettive, forniscono ulteriori elementi al dibattito in corso. Oltre a voler raccogliere nuovi dati per metterli a disposizione della comunità scientifica, obiettivo principale di questo incontro di studio, come già di quello che lo ha preceduto nel 2018 e della relativa pubblicazione<sup>1</sup>, è stato infatti quello di stimolare una discussione di ordine metodologico che, partendo da esempi circoscritti, potesse condurre a considerazioni di carattere generale. Cosa resta cioè delle ville dopo la loro stessa “fine”? Se è innegabile, infatti, che in momenti differenti e per ragioni molteplici le ville smettano di funzionare come tali, il dibattito sulle trasformazioni dei sistemi insediativi tra tardoantico e alto medioevo non può non tenere conto del loro ruolo come centri di gestione di proprietà fondiaria in collegamento con altre forme di insediamento presenti nelle diverse aree. Va valutato inoltre se la loro “fine” edilizia-monumentale coincida con la crisi e l'abbandono delle campagne di pertinenza, con il loro

---

1 CAVALIERI, SACCHI 2020.

trasferimento a nuovi proprietari o con la nascita o lo sviluppo di altre forme di sfruttamento del territorio.

Proseguendo un percorso ideale dal nord verso il sud della penisola, questo volume si concentra sui territori dell'Italia centrale nei quali la villa romana ebbe origine e una prima diffusione, insieme alle zone della Campania tirrenica che però abbiamo scelto di riservare a un successivo approfondimento sull'Italia meridionale<sup>2</sup>. Per parte di questi territori, si impone innanzitutto il riferimento al volume di A. Marzano, pubblicato nel 2007, in cui la studiosa ha proposto una sintesi dei dati archeologici disponibili per le ville presenti nelle attuali regioni di Toscana, Lazio e Umbria in tutte le loro fasi cronologiche<sup>3</sup>. Rispetto a tale lavoro, dedicato essenzialmente all'Italia centrale tirrenica, il presente volume prende in esame anche le moderne regioni di Marche, Abruzzo e Molise, per le quali mancano invece monografie specifiche sul tema delle ville, non solo per l'età tardoantica ma, più in generale per l'intera epoca romana. Si tratta di un'area molto vasta, con diverse caratteristiche geografiche, storiche, economiche e insediative che naturalmente condizionano gli esiti di epoca tardoantica e le successive trasformazioni del sistema economico-insediativo in età altomedievale.

I dati disponibili dipendono, come è ovvio, anche dalle metodologie d'indagine applicate: nel confrontare realtà diverse, va dunque tenuto conto se i dati provengono da scavi stratigrafici, o, piuttosto, da attività di ricognizione, studi toponomastici o altro. Anche gli scavi, però, non hanno tutti la stessa qualità e il medesimo approfondimento scientifico; occorre, quindi, prestare attenzione al grado di attendibilità della documentazione e alle possibilità che essa offre per ricavare conclusioni valide anche su diversa scala territoriale o cronologica.

Queste premesse, benché abbastanza scontate, sono tuttavia necessarie per inquadrare in maniera equilibrata le questioni ricorrenti nei contributi presentati in questa sede.

Per poter affrontare il tema della "villa dopo la villa" è in primo luogo indispensabile partire dagli ultimi esiti delle ville, intese come edifici complessi, dotati di una parte residenziale e di spazi per la produzione e l'immagazzinamento dei prodotti<sup>4</sup>. Esempi particolarmente rappresentativi della categoria

---

2 Con l'eccezione di pochi esempi più antichi, le ville si svilupparono tra la metà del II secolo e il I sec. a.C. soprattutto nell'area centrale tirrenica (Campania, Lazio) dove erano concentrati l'interessi della classe aristocratica romana (G. Pucci in CARANDINI 1985, I, 17; CARANDINI 1989; MARZANO 2007). In questa stessa area vi fu la maggiore diffusione delle ville nel corso del I secolo d.C. (ROMIZZI 2001, 224).

3 MARZANO 2007.

4 Sulle ville tardoantiche in Italia si veda SFAMENI 2006 con aggiornamenti, soprattutto sul tema della fine delle ville, in SFAMENI 2020.

delle grandi residenze di élite tardoantiche sono stati individuati in Toscana<sup>5</sup>. È interessante notare come talora sia inoltre possibile riferire tali edifici a membri di famiglie aristocratiche che rivestono importanti ruoli pubblici, come nel caso di Vettio Agorio Pretestato per la villa di Capraia-Limite<sup>6</sup>, o di Decimo Albino Cecina per la villa di San Vincenzino a Cecina<sup>7</sup>. Tali edifici, a cui si possono aggiungere gli esempi della villa di Vignale (Livorno)<sup>8</sup> e di quella di Aiano (Siena)<sup>9</sup>, di cui non è nota la proprietà, sono ancora oggetto di investimenti nei quartieri di rappresentanza nella prima metà del v secolo.

Negli altri territori presi in esame in Umbria, Marche, Abruzzo e Molise si registra invece la mancanza di grandi ville di questo tipo, con poche eccezioni, come la villa di Colombarone nelle Marche. Certo, le nuove ricerche condotte in Toscana hanno dimostrato che tale mancanza può essere riferita anche alla casualità delle ricerche e che quadri interpretativi consolidati possono essere messi in discussione da nuove scoperte, come è avvenuto per le ville di Vignale, di Capraia-Limite e di Aiano. Al momento, tuttavia, non resta che registrare la situazione delle altre regioni, e cercarne le motivazioni storiche e socioeconomiche.

Ai fini delle specifiche questioni affrontate in questo volume, il tema del riconoscimento dell'identità sociale dei *possessores* è di grande rilevanza<sup>10</sup>, anche per poter valutare gli esiti successivi di tali proprietà, come ha messo bene in luce A. Chavarría Arnau in un contributo presentato nel primo volume della serie<sup>11</sup>. Secondo la studiosa, infatti, i grandi complessi fondiari legati alla *domus* imperiale sopravvivono più a lungo perché rimangono nelle mani di chi gestisce il potere, il fisco regio o la Chiesa. In altri casi, è difficile riuscire a stabilire se la fine delle ville come edifici residenziali coincida o meno con l'abbandono del *fundus* che dipendeva dalle ville stesse.

Il suburbio di Roma costituisce un osservatorio privilegiato per quanto riguarda il tema della proprietà imperiale delle ville<sup>12</sup>. L. Spera osserva come, sebbene le donazioni alla Chiesa da parte degli stessi imperatori e l'estensione dei patrimoni immobiliari dell'aristocrazia senatoria possano certamente avere inciso sull'estensione di queste proprietà, “le questioni sulla sopravvivenza

5 Si vedano in particolare i contributi di CANTINI, CAMBI e ZANINI in questa sede.

6 CANTINI 2017 e in questo volume.

7 DONATI 2012. Per altre ville ci sono indizi significativi di collegamento con membri della classe senatoria: si veda CANTINI in questo volume.

8 Per Vignale si veda ZANINI in questo volume.

9 Per la villa di Aiano si veda in particolare CAVALIERI, PEETERS 2020.

10 Si vedano anche CANTINI, TURCHIANO 2021.

11 CHAVARRÍA ARNAU 2020.

12 Sulla proprietà imperiale, si veda MAIURO 2012.

del patrimonio fondiario imperiale dopo il III secolo restano assai fluide e di approccio difficile<sup>13</sup>. Come dimostrano chiaramente i risultati presentati in questa sede dalla studiosa, l'analisi archeologica avviata sulle ville imperiali del suburbio e più in generale del Lazio può dare importanti contributi alla questione, partendo dagli edifici oggetto di interventi nel IV secolo; successivamente sembra invece che gli imperatori siano stati ospiti di proprietà all'interno delle quali non hanno provveduto ad effettuare investimenti di rilievo. Per queste ville "il capitolo "dopo gli imperatori" è tutto da scrivere archeologicamente in modo organico". Dopo il V secolo, in analogia con altri contesti, è attestata la presenza di sepolture, di attività di spoliazione e di riusi produttivi, ma non è chiaro se si tratti di forme di occupazione sporadica e abusiva o di vere e proprie concessioni delle proprietà per altri usi.

A partire dalla seconda metà del V secolo, anche negli edifici residenziali della Toscana si registrano abbandoni, azioni di spoglio, creazione di aree artigianali, realizzazione di sepolture, costruzione di strutture in materiale deperibile. Entro la metà del VI secolo l'abbandono dei complessi è pressoché definitivo<sup>14</sup>. Ciò coincide con quanto emerge dall'accurata analisi condotta sul territorio nazionale da A. Castrorao Barba e presentata in particolare nel suo recente volume sulla fine delle ville in Italia<sup>15</sup> e trova un preciso riscontro anche nei contesti presi in considerazione negli altri contributi proposti in questa sede.

Si delinea così un tema ricorrente, quello del riuso di spazi o strutture delle ville precedenti che in alcuni casi sembra portare alla creazione di una sorta di industria del riciclo. Si potrebbe pensare a interventi da parte degli stessi proprietari che trovano nuove forme di reddito nel riuso/riciclo dei materiali delle ville, come ipotizzato da B. Munro<sup>16</sup>? Non abbiamo dati certi al riguardo<sup>17</sup>, ma non si può nemmeno escludere che in qualche caso i proprietari stessi abbiano cercato di ricavare risorse da edifici ormai in disuso. Andrebbe inoltre meglio indagata la destinazione dei materiali prelevati dalle ville o opportunamente riciclati da operai specializzati. In ogni caso, il riconoscimento di attività sistematiche, anche bene organizzate, porta a ridimensionare in maniera considerevole l'idea, prima molto diffusa, di azioni dovute a squatters, e a riconoscere una rifunzionalizzazione delle ville con scopi produttivi in numerosi territori.

13 SPERA in questo volume. Sulle ville tardoantiche nel suburbio si veda PERGOLA, SANTANGELI VALENZANI, VOLPE 2003. Sulle ville dell'agro romano, si veda DE FRANCESCHINI 2005.

14 CANTINI in questo volume, anche con altri esempi di ville.

15 CASTRORAO BARBA 2020.

16 Studi di B. Munro, in particolare MUNRO 2012.

17 G.P. Brogiolo (in BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2014, 233) nota infatti come si tratti di "un'ipotesi interessante ma che si basa su poche testimonianze, diversamente datate e senza alcuna evidenza che permetta di collegare le attività di spolio al *dominus*".



L'esame della situazione delle ville dell'Umbria, proposto da F. Diosono per i secoli IV e V, ad esempio, permette di riconoscere una riorganizzazione economica e commerciale sebbene gli edifici di pregio delle fasi precedenti siano ormai in disuso: le ville continuano a produrre, sebbene questo non sia ricostruibile in base alle attività edilizie riscontrabili negli edifici, quanto piuttosto da altri dati archeologici in grado di dimostrare una sostanziale tenuta dell'economia della regione. La studiosa invita dunque alla cautela e ritiene che, in mancanza di dati dal contesto circostante e senza un adeguato studio dei materiali, non si debbano considerare come segnali di crisi elementi forse piuttosto pertinenti alla rifunzionalizzazione di spazi delle ville in senso produttivo. Strettamente connesso, il contributo di D. Scortecci e A. Pascolini affronta il tema della villa dopo la villa in Umbria nei secoli successivi al V, mettendo in evidenza i tipi di riuso delle ville dopo la loro fine, raggruppati per categorie (residenziali, produttivi, cultuali e funerari), con una particolare attenzione per il ruolo delle popolazioni barbariche in tali processi. Sebbene non sia possibile delineare un quadro regionale completo in mancanza di dati per alcuni territori soprattutto per le fasi più tarde, la raccolta e sistematizzazione critica della documentazione disponibile permette di ricavare considerazioni interessanti sulle proprietà rurali della regione fra Goti e Longobardi. Un focus specifico è dedicato inoltre alla villa di Poggio Gramignano (Lugnano in Teverina) già ben nota per le ricerche condotte dalla Soprintendenza e dall'Università dell'Arizona a partire dagli anni '80. Un nuovo progetto, avviato nel 2016 ed illustrato in questa sede, permette di acquisire nuovi dati sull'edificio, anche grazie ad analisi genetiche effettuate sui campioni ossei rinvenuti nel cimitero infantile e all'utilizzo di nuove tecnologie informatiche a supporto degli scavi stratigrafici. Grazie, inoltre, all'apporto fornito dallo studio della cultura materiale, è stato possibile approfondire lo studio della villa e delle sue fasi fino ad una frequentazione successiva alla metà del V secolo, che mantiene un alto livello di cultura materiale. Si aprono così nuove prospettive di ricerca, per l'individuazione dei luoghi in cui potevano risiedere coloro che frequentano le strutture della villa in questa fase e per l'analisi dei modi di sfruttamento del territorio.

Nelle Marche, scavi sistematici di ville e ricognizioni territoriali sono piuttosto rari, ma alcune indagini recenti consentono di raccogliere nuovi dati, come evidenziato nel contributo di O. Mei e D. Sacco. Per quanto riguarda il tema in oggetto, si riscontrano “esiti aggregabili alla casistica del fenomeno proposta a livello europeo, non presentando, ad oggi, peculiarità da aggiungere al dibattito”. Tuttavia, i dati disponibili permettono di arrivare alla conclusione che le ville, una volta abbandonate non sembrano più essere un punto di riferimento per la gestione delle campagne, mentre la popolazione si aggrega in nuove aree d'altura con maggiore interesse per lo sfruttamento delle risorse

silvo-pastorali. Il contributo di A. Staffa dimostra come anche in Abruzzo il tema delle fine delle ville sia molto dibattuto e come in vari siti di ville siano presenti anche abitati di epoca successiva, “inquadabili nel modello dei villaggi alto-medievali aperti”. La sopravvivenza dell’assetto fondiario romano viene rintracciata soprattutto attraverso la persistenza della toponomastica prediale nelle fonti altomedievali e in alcuni casi fino ad oggi, ma anche con un attento studio del territorio in cui sono state individuate numerose ville, molte delle quali con fasi di età tardoimperiale. Se vari impianti sono abbandonati fra III e V secolo d.C., altri edifici presentano tracce di frequentazione sino al VI-inizi VII secolo. Le fasi altomedievali sono caratterizzate dalla nascita di nuovi tipi di insediamenti, alcuni anche fortificati, a cui si connettono spesso chiese e monasteri. Nel nuovo quadro insediativo che si viene a delineare alcune ville rimangono come punti di riferimento del territorio, lungo le principali direttrici viarie, anche per i condizionamenti dell’ambiente naturale.

Le ville molisane, secondo quanto riportato nell’analisi di I. Marchetta e I. La Fratta, non presentano quei fenomeni ben noti altrove di riduzione degli spazi abitati o di frazionamento di alcuni vani, mentre “si preferiscono altre soluzioni che implicano la scelta di materiale deperibile a discapito delle mura-ture residue”. Tali scelte, che farebbero pensare a forme di spopolamento, contrastano con i dati provenienti dall’esame dei materiali che sembrano invece attestare un’economia sostanzialmente stabile. Secondo I. Marchetta, quindi, tali forme insediative andrebbero spiegate diversamente, forse solo “perché si preferiva così”, in riferimento a “un ruolo demico di rigenerazione” delle ville.

Il dibattito sul perché vengano realizzate delle capanne anche all’interno di strutture che presentano ancora parti in muratura forse riutilizzabili rimane aperto<sup>18</sup>. Tuttavia non si può non registrare una profonda rottura con le forme di insediamento precedenti, dovuta a significativi cambiamenti socioeconomici e a un incontestabile impoverimento degli stili di vita.

Il contributo di A. De Cristofaro e A. Ricchioni si focalizza sul suburbio occidentale di Roma, tra la via Trionfale e la via Campana con una particolare attenzione per le dinamiche di trasformazione del paesaggio. I primi segnali di discontinuità si colgono anche in quest’area nel corso del V secolo: si tratta soprattutto della presenza di sepolture nelle ville, spesso però difficili da datare con esattezza, e della destrutturazione di alcune parti degli edifici, ora destinate ad attività produttive. Se tali processi sembrano proseguire nel VI secolo, una vera e propria cesura si registra nel VII quando, secondo gli autori, si delineano due scenari possibili che però possono anche non escludersi a vicenda: “le ville cessano completamente di esistere come realtà produttive e residenziali”; “le ville vissute fino al VI secolo d.C. continuano in qualche forma a essere occu-

18 Tema già affrontato da LEWIT 2003.

pate anche nel VII, con apprestamenti che però non sempre risultano di facile leggibilità”. Queste fasi più tarde restano da approfondire anche nella prospettiva di poter acquisire nuovi elementi per la *vexata quaestio* della nascita delle *domuscultae* nell’VIII secolo.

I due esempi di lunga frequentazione rappresentati dalle ville della Selvicciola e della Fontanaccia nell’Etruria meridionale vedono un variare delle funzioni profondamente mutate tra le diverse fasi<sup>19</sup>. Dopo l’abbandono della villa, per la Selvicciola, si registra l’impianto di una necropoli e quindi un’occupazione longobarda con la realizzazione di una chiesa a cui è connessa un’area sepolcrale (VII-VIII sec.), mentre alla Fontanaccia sulle rovine di una villa distrutta da un terremoto già nel II secolo si impianta una struttura abitativa di metà V secolo a sua volta distrutta da un incendio e a cui si sovrappone una nuova struttura di VI-VII secolo. Anche in questi casi abbiamo dunque dei chiari esempi di quella “continuità topografica / discontinuità funzionale” ben evidenziati degli studi di A. Castrorao Barba.

Altro tema ricorrente è naturalmente quello della costruzione di chiese in siti di ville, in Toscana riferibile soprattutto ai secoli VII-VIII<sup>20</sup>. Per quanto riguarda l’arcipelago toscano, dove la fine delle lussuose ville marittime della prima età imperiale produce esiti talvolta inattesi rispetto ai territori continentali, risultano di particolare interesse la creazione di monasteri a Capraia e a Pianosa e il collegamento che può instaurarsi con le divinità pagane legate ad episodi di protezione e salvamento, come osserva F. Cambi nel suo contributo. In Abruzzo, si segnala l’inserimento dei primi luoghi di culto cristiano in siti di ville a partire dal V-VI secolo. Nella regione, inoltre, la presenza di ville che diventano sedi di pievi è rivelata soprattutto dalla continuità di prediali. Nei territori della Sabina tiberina, nell’alto Lazio, che non abbiamo preso in esame in questa sede perché oggetto di studi già ampiamente pubblicati<sup>21</sup>, molte chiese si impiantano su siti in precedenza occupati da ville, ma la mancanza di scavi stratigrafici non permette di verificare l’esatto rapporto fra le strutture<sup>22</sup>. In generale, inoltre, lo sviluppo delle ville e l’assetto del territorio tra tardoantico ed alto medioevo sembra avere molti aspetti in comune con le situazioni riscontrate soprattutto in alcune zone di Marche, Umbria e Abruzzo prese in esame.

Interessante, infine, la prospettiva di lunga durata con cui F. Cantini affronta il tema del “dopo la villa”, notando come in Toscana nel Trecento si torni ad

---

19 GHINI, GAZZETTI in questo volume.

20 CANTINI in questo volume.

21 SFAMENI 2017; 2018.

22 FIOCCHI NICOLAI 2009.

abitare sui resti di alcune ville, anche se soprattutto in relazione a chiese plebane.

In conclusione, quindi, il dibattito non si chiude, ma si arricchisce di nuovi spunti di riflessione. La villa, sia pure dopo la sua “fine” come edificio di carattere residenziale ed espressione di un preciso sistema economico, risulta ovunque particolarmente “resiliente”, per usare un termine ultimamente molto di moda. Tale forma di resilienza attraverso i secoli può essere certamente legata alla sua struttura in grado di offrire risorse di materiali edilizi sia da utilizzare in loco che da riciclare e trasferire altrove. Non è però da trascurare una forma di resilienza legata soprattutto ad aspetti infrastrutturali, come sottolinea opportunamente E. Zanini analizzando il caso di Vignale. Tali osservazioni hanno una valenza metodologica generale e possono essere estese ad altri contesti. Le ville più “resilienti” nei vari territori, infatti, occupano luoghi chiave in relazione alle infrastrutture e alle risorse presenti e per tale ragione “resistono” nel corso dei secoli come punti di riferimento del territorio, pur essendo abbandonate o mutando destinazione d’uso. Seguire questi percorsi può fornire un grande contributo non solo per lo studio specifico delle ville, ma più in generale per la ricostruzione dell’evoluzione storica dei paesaggi culturali delle varie regioni italiane tra tardoantico e medioevo, come si può ricavare dai differenti casi-studio presentati in questo volume.

## Bibliografia

- BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2014, *Villae, praetoria e aedes publicae tardoantichi in Italia settentrionale: riflessioni a partire da alcune ricerche recenti*, in PENSABENE P., SFAMENI C. (a cura di), *La Villa restaurata e i nuovi studi sull’edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull’Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), (Piazza Armerina, 7-10 novembre 2012), Bari 227-239.
- CANTINI F. (a cura di) 2017, *La villa dei “Vetti” (Capraia e Limite, FI): Archeologia di una grande residenza aristocratica nel Valdarno tardoantico*, *Archeologia Medievale*, 44, 9-72.
- CANTINI F., TURCHIANO M. 2021, *Dalle ville aristocratiche alle aristocrazie delle ville*, in BALDINI I., SFAMENI C. (a cura di), *Abitare nel Mediterraneo tardoantico*, Atti del III Convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull’Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), (Bologna, 28-31 ottobre 2019), 593-608.
- CARANDINI A. (a cura di) 1985, *Settefinestre: una villa schiavistica nell’Etruria romana*, 1-3, Modena.

- CARANDINI A. 1989, *La villa romana e la produzione schiavistica*, in GABBA E., SCHIAVONE A. (a cura di), *Storia di Roma*, 4, *Caratteri e morfologie*, Torino, 201-200.
- CASTRORAO BARBA A. 2020, *La fine delle ville in Italia tra tarda Antichità e alto Medioevo (III-VIII secolo)* (Munera, 49), Bari.
- CAVALIERI M., PEETERS A. 2020, *Dalla villa al cantiere. Vivere in Toscana tra tarda Antichità e alto Medioevo: la villa d'Aiano (Siena)*, in CAVALIERI, SACCHI 2020, 61-78.
- CAVALIERI M., SACCHI F. (a cura di) 2020, *La villa dopo la villa, Trasformazione di un sistema insediativo ed economico in Italia centro-settentrionale tra tarda Antichità e Medioevo* (Fervet Opus, 7), Louvain-la-Neuve.
- CHAVARRÍA ARNAU A. 2020, *Proprietà fiscali, aristocrazie e ville tardoantiche*, in CAVALIERI, SACCHI 2020, 39-60.
- DE FRANCESCHINI M. 2005, *Ville dell'Agro Romano*, Roma.
- DONATI F. (a cura di) 2012, *La villa romana dei Cecina a San Vincenzino (Livorno). Materiali dello scavo e aggiornamenti sulle ricerche*, Ghezzeno.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2009, *I cimiteri paleocristiani del Lazio. 2. Sabina*, Città del Vaticano.
- LEWIS T. 2003, 'Vanishing Villas': What Happened to Élite Rural Habitation in the West in the 5th-6th c.?, *Journal of Roman Archaeology*, 16, 260-274.
- MAIURO M. 2012, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari.
- MARZANO A. 2007, *Roman Villas in Central Italy. A Social and Economic History*, Leiden-Boston.
- MUNRO B. 2012, *Recycling, Demand for Materials and Land Ownership at Villas in Italy and the Western Provinces in Late Antiquity, 5th-6th Century AD*, *Journal of Roman Archaeology*, 25, 351-370.
- PERGOLA Ph., SANTANGELI VALENZANI R., VOLPE R. (a cura di) 2003, *Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno* (Collection de l'École française de Rome, 311), Roma.
- ROMIZZI L. 2001, *Ville d'otium dell'Italia antica (II sec. a.C. - I sec. d.C.)*, Napoli.
- SFAMENI C. 2006, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica* (Munera, 25), Bari.
- SFAMENI C. 2017, *La villa di Cottanello e le ville della Sabina tiberina*, in PENSABENE P., SFAMENI C. (a cura di), *La villa romana di Cottanello. Ricerche 2010-2016*, Bari.
- SFAMENI C. 2018, *La Sabina in età tardoantica e le nuove ricerche alla villa di Cottanello (Rieti)*, in CASTRORAO BARBA A. (a cura di), *Dinamiche insediative nelle campagne dell'Italia tra Tarda Antichità e Alto Medioevo / Settlement patterns in the countryside of Italy between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Series "Limina/Limites: Archaeologies, histories, islands and borders in the Mediterranean (365-1556)", 6, Oxford, 121-138.

Carla SFAMENI

SFAMENI C. 2020, *L'archeologia delle ville tardoantiche in Italia tra bilanci e nuove prospettive*, in CAVALIERI, SACCHI 2020, 7-38.

## Elenco degli autori

Franco CAMBI

Professore associato di Metodologia della ricerca archeologica  
Dipartimento di Scienze storiche e dei Beni culturali  
Università degli Studi di Siena  
franco.cambi@unisi.it

Federico CANTINI

Professore ordinario di Archeologia cristiana e medievale  
Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere  
Università di Pisa  
federico.cantini@unipi.it

Marco CAVALIERI

Professeur ordinaire en Archéologie romaine et Antiquités italiques  
Président de l'Institut des civilisations, arts et lettres (INCAL)  
Université catholique de Louvain  
marco.cavalieri@uclouvain.be

Alessio DE CRISTOFARO

Funzionario archeologo  
Ministero della Cultura – Soprintendenza Speciale per l'Archeologia, Belle Arti e  
Paesaggio di Roma  
alessio.decristofaro@beniculturali.it

Francesca DIOSONO

Ricercatore presso l'Institut für Klassische Archäologie  
Ludwig-Maximilians-Universität München  
francesca.diosono@lmu.de

Gianfranco GAZZETTI

già Funzionario archeologo  
MiBACT – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropoli-  
tana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale  
gazzetti.g@libero.it

Elenco degli autori

Giuseppina GHINI

già Funzionario archeologo

MiBACT – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale

ghini.g@libero.it

Ida LA FRATTA

Libero professionista

idalafrattra@hotmail.it

Isabella MARCHETTA

Libero professionista e ricercatore indipendente

arch.isabella.marchetta@gmail.com

Archer MARTIN

Independent Researcher

archer.martin1951@gmail.com

Oscar MEI

Professore associato di Archeologia classica

Dipartimento di Scienze della Comunicazione

Discipline Umanistiche e Internazionali – DISCUI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

oscar.mei@uniurb.it

Roberto MONTAGNETTI

AdArte s.r.l. Archeologia, Restauro e ICT – Rimini

Collaboratore dell'Università degli Studi di Perugia

robertomontagnetti@gmail.com

Alessio PASCOLINI

Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lettere – Lingue, Letterature e Civiltà

Antiche e Moderne

Università degli Studi di Perugia

alessio.pascolini@unipg.it

David PICKEL

Humanities and Sciences Dean's Postdoctoral Fellow and Lecturer

Department of Classics

Stanford University

dpickel@stanford.edu



Elenco degli autori

Andrea RICCHIONI

Dottorando in Antichità Classiche e loro Fortuna. Archeologia, Filologia, Storia  
(XXVI ciclo)

Università degli Studi di Roma Tor Vergata  
andrea.ricchioni@gmail.com

Daniele SACCO

Ricercatore senior a tempo determinato – Archeologia cristiana e medievale

Dipartimento di Scienze della Comunicazione

Discipline Umanistiche e Internazionali – DISCUI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

daniele.sacco@uniurb.it

Donatella SCORTECCI

Professore associato di Archeologia cristiana e medievale e di Archeologia e Storia  
dell'Arte bizantina

Università degli Studi di Perugia

donatella.scortecci@unipg.it

Matteo SERPETTI

Dottorando in Scienze storiche e dei Beni Culturali

Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

matteoserpetti@hotmail.it

Carla SFAMENI

Ricercatore presso Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC), Roma

carla.sfameni@cnr.it

Lucrezia SPERA

Professore ordinario di Archeologia tardoantica

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Professore di Topografia cristiana di Roma

Pontificio Istituto di Archeologia cristiana

lucrezia.spera@uniroma2.it

Andrea R. STAFFA

Funzionario archeologo

Ministero della Cultura – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le  
Province di Chieti e Pescara

ar.staffa@virgilio.it

## Elenco degli autori

Enrico ZANINI

Professore ordinario di Metodologia della ricerca archeologica

Dipartimento di Scienze storiche e dei Beni culturali

Università degli Studi di Siena

[enrico.zanini@unisi.it](mailto:enrico.zanini@unisi.it)

Dopo un primo volume, dallo stesso titolo, dedicato all'Italia settentrionale, l'attenzione sul tema della *Villa dopo la villa* si sposta alle regioni dell'Italia centrale, Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise. L'obiettivo è quello di costituire una serie specifica che si concluderà con un lavoro dedicato alle regioni meridionali e alle isole maggiori, Sicilia e Sardegna.

La questione della fine delle ville, con le trasformazioni e i riusi successivi, nonostante sia stata molto discussa negli studi degli ultimi vent'anni, mantiene un ruolo centrale nel dibattito storiografico, ricevendo continue precisazioni dall'approfondimento delle indagini archeologiche e dalla revisione di dati già acquisiti alla luce di nuove metodologie e prospettive di ricerca. In questa sede, dunque, si propongono ulteriori riflessioni sulla resilienza strutturale e infrastrutturale delle ville, dopo la loro "fine" come edifici di carattere residenziale.

I saggi presenti nel volume sono suddivisi, per metodo e scala geografica d'indagine, in due macro-categorie secondo l'approccio analitico prescelto: anteprime e/o aggiornamenti di contesti archeologici significativi, da un lato; sintesi microregionali sul quadro generale del *vivere per villas*, dall'altro. Le ricerche, concentrate sui secoli IV-VII d.C., rivelano fenomeni comuni ai diversi territori, ma anche peculiarità specifiche di ciascuno dei contesti esaminati, a seconda delle fasi storiche e delle condizioni geografiche e socioeconomiche di riferimento, offrendo un contributo per la conoscenza dell'evoluzione storica dei paesaggi culturali delle regioni dell'Italia centrale tra tarda Antichità e Medioevo.

103573

XXXX €



9 782390 612339

i6doc.com

La librairie des documents scientifiques